

**ULDERICO PARENTE**



**MARIA DELLA PASSIONE  
NELLE LETTERE INEDITE  
DI MARIA PIA DELLA CROCE (1912-1913):  
MATERNITÀ  
E DISCERNIMENTO SPIRITUALE  
NELLA QUOTIDIANITÀ**

**Napoli 2004**

**ULDERICO PARENTE**

**MARIA DELLA PASSIONE  
NELLE LETTERE INEDITE  
DI MARIA PIA DELLA CROCE (1912-1913):  
MATERNITÀ  
E DISCERNIMENTO SPIRITUALE  
NELLA QUOTIDIANITÀ**

**Napoli 2004**

P. Luigi M. Fontana B. Chiesa di Caravaggio - Piazza Dante in Napoli»<sup>20</sup>.

L'ultima lettera prima dell'inizio del processo diocesano è del 10 marzo 1913, diretta a un padre non identificato:

«Martedì alle ore 11. ant. La Curia di Napoli dichiarerà *Maria della Passione Serva di Dio*, questo per noi tutte è una grande consolazione, e speriamo che il suo bello spirito, rimane sempre tra noi, per essere tante **vittime d'amore**, come fu lei. Padre mio era una vera *santa*; tutte le sue virtù, poche se ne possono descrivere, tutte le praticava in grado **eroico**; *poi* che posso io dire del suo amore verso Gesù Sacramentato? Ci vorrebbe proprio una penna *angelica* per descriverlo!!»<sup>21</sup>.

Maria Pia aveva ragione. Il giudizio della Chiesa conferma quello che, a meno di un anno dalla sua morte, la fondatrice delle Crocifisse Adoratrici, con spirito profetico e con sapienza spirituale, aveva saputo intuire ed affermare.

---

<sup>20</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

<sup>21</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

«Ieri venne il P. Fontana, il quale ha sofferto tanto tanto per la vita di M.<sup>a</sup> Passione, le sofferenze sono state per il tipografo, e tante altre contraddizioni. Mi ha dato una copia della vita, la quale è qualche cosa di bello! Il P. Fontana mi ha fatto capire che verrà fra breve»<sup>18</sup>.

Finito l'anno le lettere di Maria Pia parlano di Maria della Passione altre due volte prima dell'inizio del processo di canonizzazione. La prima volta in un biglietto del 4 gennaio 1913 a donna Chiarina, in cui si legge:

«Carissima D. Chiarina.  
Io sto a Napoli per affari, unita con M. Buonfiglio, vi rimetto due uova per la piccola Teresa, più la vita di M.<sup>a</sup> Passione»<sup>19</sup>.

La diffusione della fama di santità di suor Maria della Passione avveniva dunque con la distribuzione della vita del padre Fontana, ma anche con altri mezzi. Tra quelli che le lettere inedite di Maria Pia consentono di individuare, vi sono anche le cartoline illustrate. Quella del 6 marzo spedita dalla fondatrice a suor Veronica contiene l'immagine di suor Maria della Passione con la seguente didascalia:

«Suor Maria della Passione nata in Barra il 24 Settembre 1866 - Morta il 27 Luglio 1912 in S. Giorgio a Cremano.

Si vende la Vita con artistiche illustrazioni a L. 2,25 presso la Superiora delle Crocifisse Adoratrici Villa Notari, in S. Giorgio a Cremano (Napoli) e presso l'Autore

---

<sup>18</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

<sup>19</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

## 1. I riferimenti in vita di Maria della Passione

In una lettera a una suor Veronica, sconfortata e affranta per la morte improvvisa di un suo cugino, Maria Pia della Croce le suggeriva la rassegnazione e le ricordava la patria celeste, comune meta di tutti i credenti; le infondeva anche, con tenerezza materna, un sostegno morale per la sofferenza del distacco. La lettera è del 23 giugno 1912:

«Ti ho assai compatito per la tua nuova perdita avuta nella persona del buono e santo cugino; ma, figlia mia, dobbiamo proprio persuaderti che tutti noi non siamo di questa terra, ma del cielo»<sup>1</sup>.

Maria Pia non immaginava che la morte, poco più di un mese dopo, il 27 luglio, le avrebbe strappato la sua figlia più cara, quella che – come avrebbe depresso nel processo diocesano di beatificazione – «per talune circostanze difficili nelle quali mi sono trovata [...] mi confortava e dava coraggio»<sup>2</sup>.

Della malattia di Maria della Passione si comincia a parlare nelle lettere inedite di Maria Pia della Croce a partire dal 12 luglio, quindici giorni prima del suo trapasso. Non bisogna immaginare descrizioni dettagliate, resoconti precisi, narrazioni particolareggiate. Si riscontrano, al contrario, brevissimi, ma illuminanti accenni, ricchi di tenerezza e di dolore, ma anche di grande fede e di ammirazione della conformità alla volontà di Dio della moribonda.

Il 12 luglio Maria Pia della Croce scriveva alla nipote:

---

<sup>1</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

<sup>2</sup> La testimonianza della fondatrice delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, oltre che negli atti processuali, è ora in M.P. NOTARI, *Mi farò monaca: Maria della Passione*, a cura di N. D'Elia, Napoli 2003, p. 44.

«Ti fo sapere con grande mio dispiacere che M. Passione sta molto molto ammalata: ci è il permesso di farla vedere fino al 18 corrente mese e poi non ci è più il permesso. Farai il piacere di dire a Giovannino che vorrei farci fare il ritratto: potrebbe lui farmi questo gran favore? Altrimenti il confessore non mi dà nessun permesso di farlo fare a qualche persona estranea. Fammi una preghiera secondo la mia intenzione»<sup>3</sup>.

Come si vede, si tratta di piccoli particolari ma di grande intensità. Si noti il dispiacere «grande» con cui annuncia la malattia «molto molto» grave di Maria della Passione. Maria Pia non si sbaglia: la malattia della sua figlia spirituale è grave, non c'è scampo, la sua permanenza sulla terra è breve, la dipartita appare prossima. Non c'è, però, disperazione nelle sue parole, piuttosto – si direbbe – rassegnazione, constatazione dell'inappellabile volontà divina e adeguamento fiducioso ad essa.

Maria Pia informa quindi la nipote che il confessore ha concesso solo pochi giorni perché gli estranei al monastero di S. Giorgio a Cremano possano visitare la suora, presso la quale – se diamo fede alle testimonianze processuali – vi era un continuo flusso di persone che a lei chiedevano consigli spirituali. Cosa significa questa limitazione temporale per le visite?

Evidentemente, il confessore ritiene necessario che il trapasso della moribonda debba essere vissuto nella massima serenità: perciò, le visite non dovranno superare la data del 18 luglio. Da quel momento in poi occorre sbarrare le porte ai curiosi, agli importuni, agli estranei.

---

<sup>3</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

La fondatrice delle Crocifisse Adoratrici accoglie con piena sottomissione questa disposizione del direttore spirituale, padre Luigi M. Fontana. L'accoglimento docile della volontà del «P. Fontana mi ha mandato una cartolina da Roma, non ancora è venuto, lo aspettiamo con grande ansia»<sup>15</sup>.

Il 3 ottobre troviamo nuove informazioni scritte da Maria Pia a suor Veronica. In esse spicca soprattutto l'affermazione finale del nascondimento spirituale di Maria della Passione; si tratta del riconoscimento della sua capacità di sperimentare lo straordinario nella quotidianità, conservando la semplicità e l'umiltà di sempre:

«P. Fontana è tornato da Roma e quest'oggi abbiamo avuto il piacere di tenerlo tutta la giornata con noi; è tornato benissimo di salute. Ha scritto già 160 pagine della vita, quante belle cose ci sono! Noi ignoriamo quasi tutto, beata lei che ha saputo così bene nascondersi»<sup>16</sup>.

Per oltre due mesi le lettere di Maria Pia (almeno quelle in nostro possesso) non menzionano più Maria della Passione. Solo l'11 dicembre, infatti, si accenna, senza nominarla, alle iniziative in cantiere (probabilmente la richiesta di introduzione del processo di canonizzazione all'archidiocesi di Napoli):

«Ieri parlai col P. Fontana, forse verrà nei principii dell'anno nuovo, e così abbiamo combinato insieme»<sup>17</sup>.

---

<sup>15</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

<sup>16</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

<sup>17</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

Padre Fontana incontrò Maria Pia prima del previsto, nel giorno di Natale. Il giorno seguente la fondatrice delle Crocifisse Adoratrici poteva pertanto scrivere a suor Veronica:

«M.<sup>a</sup> Passione continua a far delle grazie; il ritorno di P. Fontana sarà dopo alla metà di settembre, lo aspetto con grande ansietà. Il detto Padre sta scrivendo la vita e mi dice che sarà cosa meravigliosa, tanti sono i fatti straordinari che si metteranno in chiaro»<sup>12</sup>.

Una nuova notizia che sembra prefigurare la volontà di far cominciare la causa di canonizzazione di Maria della Passione si ha nella lettera del 19 settembre a suor Veronica. In questa lettera colpisce la menzione delle richieste di reliquie e fotografie soprattutto dall'Italia settentrionale: costituisce, infatti, un elemento da investigare la diffusione di un ricordo particolarmente intenso al Nord per una suora che ha vissuto tutto il suo itinerario biografico nelle terre meridionali:

«P. Fontana sarà di ritorno qui nella settimana entrante; dobbiamo fare un gran lavoro insieme per M. Passione. Abbiamo continue richieste specialmente dall'Italia settentrionale che vogliono oggetti usati dalla Santa (come loro dicono) e il ritratto. Qui dalle nostre parti anche si fa sentire con grazie che ricevono»<sup>13</sup>.

Pochi giorni dopo, il 26 e ancora il 29 settembre, Maria Pia aggiornava le notizie relative al “lavoro” da istruire con l'aiuto di padre Fontana:

---

<sup>12</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

<sup>13</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

«P. Fontana non ancora è venuto, lo aspettiamo a momento a momento, non conosco quello che dobbiamo fare»<sup>14</sup>.

superiore ecclesiastico non le impedisce, però, di pensare alla possibilità di far ritrarre Maria della Passione ancora in vita. E' una preoccupazione tutta materna: oggi facilmente possiamo disporre di macchine fotografiche, le utilizziamo costantemente e le fotografie accompagnano e scandiscono il nostro passato con nitidezza. Ai tempi della fondatrice, per fare una fotografia occorreva fare un programma: era necessario ricorrere, in ogni caso, ad un fotografo di professione. Maria Pia pensa a Giovannino e chiede alla nipote di farlo venire al più presto, prima del giorno 18.

Perché questa preoccupazione? Maria Pia, spesso descritta come donna austera e senza cedimenti ai richiami dell'affetto, si dimostra, invece, estremamente materna e sensibile a quella sua suora che sta per andarsene da questa terra. Vuole ricordarla com'era, conservare le tracce del suo volto, ritornare a quel volto sul quale ha dovuto asciugare le lacrime o tergere il sudore e ricordarne le fattezze nei suoi particolari. Lo fa per se stessa, certamente, ma lo fa anche per gli altri, perché dopo la morte si possa conservare un ricordo vivo e preciso del viso di Maria della Passione. Con quel ritratto Maria Pia potrà di nuovo guardare negli occhi di Maria della Passione, potrà trovarvi conforto e incoraggiamento nelle prove che ancora l'attendono nella sua vita. E, forse, Maria Pia immaginava il percorso che avrebbe intrapreso la sua figlia spirituale... percorso, che il 19 aprile si è concluso con il solenne riconoscimento delle virtù eroiche da parte della Chiesa.

Emerge poi la cura per il corpo. Il viso ne è una parte, la più significativa, la più espressiva, quella caratterizzante, che rende

---

<sup>14</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

uniche e irripetibili le persone. Maria Pia, che pure ha martoriato il suo corpo con la mortificazione, ha grande rispetto per esso: autoflagellarsi non significa distruggere il proprio corpo, ma vivere e sperimentare la stessa sofferenza redentrice del Cristo, sposo divino. La mortificazione corporale non è masochismo: è sentire con Cristo, ripercorrerne i passi anche della *via crucis*.

- 5 -

Alla lettera alla nipote segue, il 16 luglio, la lettera ad un'amica. Si tratta, in realtà, di un biglietto tutto dedicato a Maria della Passione. In esso si legge:

«Carissima amica. Mi affretto a parteciparvi che la buona M.<sup>a</sup> Passione è gravemente inferma e temiamo di perderla momento per momento.

Se vi fa piacere di vederla per l'ultima volta, vi prego di venire appena riceverete il presente»<sup>4</sup>.

Anche in questa lettera la preoccupazione di Maria Pia è quella di consentire a questa amica di poter vedere «per l'ultima volta» Maria della Passione. L'intenzione è quella di permettere a questa donna di poter attingere, attraverso lo sguardo, la ricchezza di spiritualità che emana da quel volto.

Il 18 luglio Maria Pia scriveva, invece, a suor Veronica:

«Carissima Figlia in G.C.

Ti scrivo facendoti conoscere che M.<sup>a</sup> Passione si aggrava sempre più, talmente che P. Fontana questa notte starà con noi.

Non posso poi esprimerti tutto quello che vediamo in M.<sup>a</sup> Passione; sono cose assai straordinarie! Poi le belle

---

<sup>4</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

sue disposizioni nella S. Volontà di Dio e nella unione intima che gode; vicino al suo letto è un paradiso! Beata lei!».

È la più bella descrizione della sofferenza di Maria della Passione. La fondatrice informa suor Veronica del progressivo peggioramento delle sue condizioni fisiche: esse sono così critiche che il padre spirituale ritiene necessario restare in monastero per poter assistere la moribonda anche negli ultimi

In una lettera ad un'amica del 20 agosto si accenna invece alle fotografie di Maria della Passione, che ancora non sono pronte. È il chiaro indizio che quella sua preoccupazione era andata a buon fine: la moribonda era stata fotografata, prima del sopraggiungere del giorno 18 luglio, fissato dal confessore quale ultima data per ammettere visitatori al suo capezzale:

«Le fotografie della cara M.<sup>a</sup> Passione in vita non ancora le ho ricevute: quando le avrò, sarà mio pensiero conservarne una per voi»<sup>10</sup>.

La fondatrice aveva visto giusto: dopo la santa morte di Maria della Passione sarebbero giunte richieste di ricordi della defunta. Aver provveduto a farla fotografare avrebbe consentito a tutti di averne un ricordo autentico.

In un'altra lettera del 22 agosto a suor Veronica, Maria Pia della Croce le conferma la notizia delle abbondanti grazie spirituali:

«Mi ha scritto P. Fontana dicendo che M.<sup>a</sup> Passione ha fatto due grazie speciali a quei paesi. Qui anche si dicono varie cose»<sup>11</sup>.

---

<sup>10</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

<sup>11</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

A un mese esatto dalla morte, in una lettera della fondatrice delle Crocifisse Adoratrici a suor Veronica, si accenna all'inizio della stesura della biografia della defunta da parte di padre Fontana. È una notizia molto importante perché rivela come il barnabita sentisse la necessità di far conoscere subito l'altezza spirituale di Maria della Passione, prefigurandone il futuro itinerario per l'introduzione della causa di canonizzazione:

il carisma fondazionale aveva trovato piena attuazione. Ecco la maternità di Maria Pia; la sua dolcezza non gridata, ma appena sussurrata alle orecchie della sorella; da quel sibilo, tuttavia, è possibile avvertire la densità e la forza dei suoi sentimenti. C'è tutta la passione della madre in quel «vuoto» incolmabile che Maria Pia solo per pudore non attribuisce direttamente a se stessa. È un vuoto che non si può descrivere: la «carissima» Maria della Passione non c'è più, non c'è la sua presenza silenziosa ed orante nella casa di S. Giorgio a Cremano. L'ardore della sua preghiera e della sua amicizia spirituale si è spento.

Maria Pia della Croce “crede” nella ascesa al cielo di Maria della Passione ma “sente”, nonostante la consolazione della preghiera e la certezza di avere in cielo un aiuto, la perdita e “sente” pure il bisogno, quasi a scaricarne il peso, di farne partecipi gli altri. Il dolore condiviso non è meno intenso, ma diventa consolante la solidarietà.

Il 12 agosto, a due settimane dalla scomparsa di Maria della Passione, nelle lettere di Maria Pia della Croce comincia a circolare, con progressiva intensità, la consapevolezza delle grazie ottenute da varie persone grazie all'intercessione della defunta. Ecco la notizia:

«M.<sup>a</sup> Passione sempre si fa sentire con fare grazie spirituali»<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

In un'altra lettera del 16 agosto sempre rivolta a suor Veronica scrive:

«P. Fontana mi ha scritto due volte, M.<sup>a</sup> Passione sempre si fa sentire con fare grazie spirituali»<sup>9</sup>.

momenti della sua vita. A questo sconcertante quadro clinico, che parla di morte imminente, di sofferenze spirituali e di dolori materiali, fa da contrappeso una straordinarietà di episodi che si verificano intorno al capezzale di Maria della Passione. In lei si sta realizzando qualcosa di straordinario: la sua intimità con la volontà di Dio è unica, totale; sul letto di morte, Maria della Passione sta sperimentando totalmente, senza condizioni, la sua unione con Cristo. Essa appare quasi trasfigurata: Maria Pia non sa trovare altre parole che paradiso e beatitudine.

Si faccia attenzione all'accostamento delle parole, tutte utilizzate, anche se inconsapevolmente e nella consueta fretta che accompagna le lettere, con una “sapienza teologica” di straordinaria intensità. La sofferenza si trasforma in beatitudine; il dolore prende la dimensione salvifica; l'unione con Gesù sofferente diventa partecipazione della sua dimensione gloriosa. L'espressione finale – ci auguriamo profetica – non può che essere: «Beata lei!».

L'ultima lettera della fondatrice che parla di Maria della Passione viva è del 23 luglio ed è diretta anch'essa a suor Veronica. In essa ci sono interessanti particolari sulla sofferenza fisica della moribonda:

«M.<sup>a</sup> Passione si mantiene sempre lo stesso, ma questa notte ha molto molto peggiorata. Adesso sono vari giorni che si mantiene solo con la S. Comunione, senza prendere neppure una goccia d'acqua. P. Fontana è stato con noi

---

<sup>9</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.



sempre anche la notte. In questa settimana lui deve partire, non sappiamo il Signore che permetterà!!»<sup>5</sup>.

Questa descrizione di Maria Pia, contemporanea agli avvenimenti, coincide con quanto ella dirà nel processo di beatificazione napoletano, nel corso della testimonianza resa due o tre anni più tardi:

«La Serva di Dio prima di morire per ben quindici giorni non prese altro nutrimento che la sola Comunione, giacché non riteneva neppure una goccia per cui la sua lingua diventava tanto arida da sembrare attorcigliata»<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

<sup>6</sup> M.P. NOTARI, *Mi farò monaca: Maria della Passione*, cit., p. 68.

## 2. I riferimenti dopo la morte

Anche dopo la morte di Maria della Passione le lettere di Maria Pia contengono riferimenti a lei.

Il primo di essi è nella lettera alla sorella del 28 luglio, il giorno seguente a quello del decesso.

«Carissima sorella.

Ieri mattina M. Passione volò al Cielo facendo una morte da santa. A voce poi ti racconterò tutto. Domattina avranno luogo le esequie della carissima defunta. Puoi immaginare tale perdita che vuoto ha lasciato in noi tutte e in quanti la conoscevano»<sup>7</sup>.

È una lettera meravigliosa. Sublimi e non di circostanza sono le affermazioni e soprattutto la prima, che costituisce una testimonianza preziosa di fama di santità immediatamente successiva alla morte. La morte è stata accolta con fiducia ed abbandono da Maria della Passione: ed è volata al cielo come una colomba, pienamente rassegnata e disposta alla volontà di Dio. La sua è, dunque, una morte da santa, essendo ella stata santificata dal dolore pienamente accolto e vissuto fino in fondo come totale adesione alle disposizioni divine.

---

<sup>7</sup> Lettera inedita in Archivio di Suor Maria Pia della Croce, presso il Monastero di S. Gregorio Armeno di Napoli.

Peccato che Maria Pia raccontò tutto a voce alla sorella. Avremmo potuto avere una testimonianza ravvicinata cronologicamente agli ultimi istanti della vita di Maria della Passione. La fondatrice non ha pensato di affidare allora alla carta il racconto, che poi descriverà nell'ambito della testimonianza processuale.

Dopo la comunicazione delle esequie e con la certezza del premio eterno per la consorella defunta, Maria Pia si abbandona al dolore per la perdita di una delle sue figlie più care, nelle quali